



SCUOLA BRUNIANA
FONDAZIONE FORENSE DI NOLA

TRENTENNALE DEL

XXX

TRIBUNALE DI NOLA



INDICE

LA MEMORIA NEL FUTURO Arturo Rianna	p. 5
LE SFIDE DEL TRIBUNALE DI NOLA: QUELLE VINTE E QUELLE DA VINCERE Paola Del Giudice	7
L'ATTIVITÀ DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI NOLA: L'ANALISI DEI DATI E LE PROSPETTIVE Marco Del Gaudio	13
LA SCUOLA BRUNIANA: UN IMPEGNO PER LA FORMAZIONE COME ELEMENTO DI IDENTITÀ Giuseppe Boccia	21
IL NOSTRO TRIBUNALE: UN PRESIDIO E UN ORIZZONTE PER UNA GIUSTIZIA DI PROSSIMITÀ Maria Masi	25
L'ORGANISMO CONGRESSUALE FORENSE E LE INIZIATIVE PER IL TRIBUNALE DI NOLA Raffaele Curcio	29
TRIBUNALE DI NOLA, I PRIMI TRENT'ANNI Agostino Maione	31
'O TRIBUNALE 'E NOLA PIAZZA GIORDANO BRUNO Arcangelo Barbato	35 37
SULLA GIUSTIZIA Estratto da <i>Spaccio de la bestia trionfante</i> di Giordano Bruno	39

«Non è armonia e concordia dove è unità,
dove un essere vuol assorbir tutto l'essere;
ma dove è ordine ed analogia di cose diverse;
dove ogni cosa serve la sua natura».

Giordano Bruno

Questo piccolo volume, che celebra i primi trent'anni del Tribunale di Nola, è nato pensando agli avvocati e ai giudici che hanno creduto, e a quelli che ancora, nonostante tutto, credono nella giustizia imperfetta degli uomini e, con i loro limiti e ogni loro forza, hanno cercato e cercano di servirla dentro le antiche mura di Palazzo Orsini.

A loro è dedicato.

*Il Consiglio di Amministrazione della
Fondazione Forense di Nola – Scuola Bruniana*

Arturo Rianna, Giuseppe Boccia,
Antonello Miranda, Michela Rega, Mariantonietta Nappo, Luigi Tretola



14 aprile 1996. Convegno per l'inaugurazione del Tribunale a lavori di ristrutturazione completati. *Da sinistra a destra:* avv. Antonio Pesce, presidente Motti, ministro di G. G. Vincenzo Caianiello, procuratore Adolfo Izzo, avv. Attilio Schettino.

LA MEMORIA NEL FUTURO

Trent'anni è un lasso temporale significativo; storicamente indica un'unità di misura temporale corrispondente a un'intera generazione che ha condiviso la medesima fase della vita, caratterizzata dalla contemporaneità di eventi e cause caratterizzanti un orizzonte comune di esperienze. È per questo che una generazione ha solitamente un'identità collettiva riconoscibile.

Talvolta questi incastri temporali costituiscono un collante, un elemento di coesione talmente forte che, quando diventano particolarmente significativi e importanti, rappresentano le tracce che si protendono come braccia ad unire più generazioni.

Dal 1994 al 2024, quante generazioni di Avvocati possiamo dire che siano passate e si siano incrociate all'interno delle mura del Tribunale di Nola? Chi potrebbe dirlo. David Hume, sociologo e filosofo del '700, con uno sguardo lungo sul futuro, riteneva che bastasse un battito di ciglia a determinare il passaggio da una generazione all'altra.

Esiste una eredità di cui il nostro Tribunale ha beneficiato fin dalla sua nascita, che è quella di Castel Capuano, della generazione che è nata, cresciuta e si è formata nello storico Foro partenopeo che allora s'identificava in modo inscindibile con l'antico Palazzo della Vicaria, nome che ricorda la storica funzione giurisdizionale dell'edificio, risalente a Carlo d'Asburgo.

Un'eredità che ha il peso di un'identità ben precisa che è sempre più difficile da sostituire. Non è una melanconica nostalgia la mia, bensì una evidenza difficile da scardinare.

Perché entrati, *obtorto collo*, nell'epoca in cui le udienze in presenza sono sempre meno frequenti e il dialogo giuridico verbale tra avvocati e magistrati e tra gli stessi legali è mediato da apparecchiature informatiche che prendono il nome di console: del magistrato, dell'assistente o di udienza, di posta elettronica certificata, come pure è sempre più diffusa la prassi della redazione telematica del verbale d'udienza e del deposito telematico dei provvedimenti, quale processo identitario potrà mai scaturire da questo distanziamento mediatico?

Se da un lato l'utilizzo generalizzato degli applicativi informatici ha fortemente

accelerato il processo di dematerializzazione degli atti e ha facilitato le attività di cancelleria relative all'estrazione e al rilascio delle copie, con evidenti risparmi di tempo e di lavoro, dall'altro ha assestato un duro colpo ai tradizionali rapporti sociali e giuridici basati sul confronto e la dialettica giurisprudenziale e legale che avveniva all'interno del tribunale prima, durante e dopo le udienze. E proprio quando ci stiamo abituando alla sostituzione dei tradizionali sistemi di comunicazione con quelli mediati dagli strumenti informatici, una nuova rivoluzione è già pericolosamente presente nelle nostre vite professionali con l'acronimo di I.A. che vuol dire intelligenza artificiale.

È quando penso a queste continue nuove sfide che mi ripeto che la memoria non può e non deve ridursi a essere il culto del passato, ma va usata per creare il nostro avvenire. Non "il peso più grande" situato alle nostre spalle, per dirla con Nietzsche, ma un tempo che dobbiamo rileggere nel presente in una forma sempre nuova.

avv. Arturo Rianna

Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Nola

LE SFIDE DEL TRIBUNALE DI NOLA: QUELLE VINTE E QUELLE DA VINCERE

In occasione del ventennale dell'istituzione del Tribunale di Nola, Giovanni Fragola Rabuano, secondo presidente del tribunale succeduto a Raffaele Motti, così intitolò il suo contributo pubblicato sul numero speciale del periodico "Impegno Forense", pubblicato a cura dell'Ordine degli Avvocati di Nola: *Le sfide presenti e future del Tribunale di Nola*. Questo mio intervento scritto vuole essere un aggiornamento di quell'articolo.

Comincio dalle sfide vinte nel decennio 14.4.2014/14.4.2024.

La prima è rappresentata dall'ampliamento degli spazi a disposizione dell'ufficio giudiziario e dalla più razionale distribuzione degli stessi.

Risale all'anno 2016 il decreto con il quale la presidenza del Tribunale di Nola (nella persona di Luigi Picardi, che ha guidato l'ufficio giudiziario per la maggior parte del decennio) preannunciava la riunificazione del settore penale presso la sede centrale della Reggia degli Orsini, settore fino ad allora ripartito tra la sede centrale e la sede di via Onorevole Napolitano, e il trasferimento del settore "Famiglia – Volontaria Giurisdizione", fino ad allora alloggiato in angusti spazi all'interno della Reggia, presso la sede secondaria.

Quella preannunciata nel decreto menzionato è stata una operazione complessa che è stata preceduta da una faticosa attività di scarto di atti di archivio e una trasformazione, con appositi interventi edilizi, di alcuni locali situati al piano terra ad aula di udienza penale monocratica.

Risale al 2018 la consegna al Tribunale di Nola della porzione di immobile denominato "ex Palazzo dell'Università", presso la quale, nel successivo anno 2019, a seguito di lavori di manutenzione e adeguamento dell'edificio alla normativa sulla sicurezza sul lavoro, sono stati allocati il settore delle "Esecuzioni civili mobiliari" e il settore "Penale amministrativo – spese pagate – recupero crediti civile e penale".

Tali interventi hanno in parte decongestionato la sede principale del tribunale, hanno messo riparo alla dispersione di risorse cagionata dalla segmentazione del settore "Penale dibattimentale" (si pensi ai disservizi derivanti dal continuo

trasporto di fascicoli – anche per l’ufficio del pubblico ministero – da un edificio all’altro, dalla duplicazione di alcune attività amministrative, dall’impiego dei magistrati giudicanti penali e requirenti su due diversi plessi, dall’esercizio delle attività difensive da parte degli avvocati penalisti su due diversi edifici) e nel contempo hanno consentito che la collocazione del settore “Famiglia – Volontaria Giurisdizione” (il settore più frequentato dalle parti personalmente, da persone fragili e dai minori) in locali più ampi e dignitosi, ove è stata realizzata anche l’aula attrezzata per l’audizione dei minori.

La seconda sfida vinta nel decennio è l’attuazione del processo civile telematico. Per quanto riguarda il settore civile (prima sezione civile, seconda sezione civile e sezione lavoro e relative cancellerie), l’informatizzazione ha raggiunto quasi la totalità delle attività espletate da avvocati, magistrati, personale amministrativo e ausiliari. In tempi recenti, grazie all’implementazione dell’uso della *consolle del pubblico ministero* da parte della Procura della Repubblica di Nola, la telematizzazione si è estesa anche agli atti civili del P.M. (in particolare a quelli attinenti alla materia della famiglia e dei minori), il che ha posto fine al continuo trasporto di fascicoli dalla sede di via Onorevole Napolitano alla Reggia, determinando un netto miglioramento dei tempi necessari per il rilascio di pareri e visti da parte dell’autorità giudiziaria requirente.

La digitalizzazione dei fascicoli civili, già avviata alcuni anni fa sulla base di singoli obiettivi di avanzamento della digitalizzazione prefissati annualmente dai responsabili delle singole cancellerie civili, ha raggiunto un enorme avanzamento grazie al recente progetto promosso dal Ministero della Giustizia nell’ambito del P.N.R.R., cui ha fatto seguito l’assegnazione a ciascun tribunale di ambizioni obiettivi di scansione di atti da dematerializzare. In tale ambito il Tribunale di Nola si colloca tra i tribunali virtuosi della penisola.

La terza sfida vinta, grazie al comportamento operoso dei magistrati e del personale amministrativo, è quella della neutralizzazione dei guasti provocati dalla legge istitutiva del Tribunale (la n. 126/1992), che all’art. 3 aveva previsto il trasferimento dei procedimenti già pendenti innanzi il Tribunale di Napoli, cui si fa cenno nell’articolo del Presidente Rabuano (*i quali hanno rappresentato una mole di lavoro enorme per un Tribunale che stava nascendo tra mille difficoltà organizzative, si legge nell’articolo prima menzionato*).

Le pendenze di tutti i settori risultano notevolmente ridimensionate a distanza di un decennio. Il settore penale ha raggiunto nell'anno 2019 il traguardo di un *disposition time* di appena n. 161 giorni, a fronte di una media nazionale di n. 392 giorni. Partendo da un cospicuo numero di pendenze (al 31.12.2014 pari a n. 8.385), il settore all'attualità ha una pendenza di circa 5.000 procedimenti.

I pendenti dell'area SICID (al 31.12.2014 pari a n. 32.716) e quelli dell'area SIECIC (al 31.12.2024 a n. 6.888) al 31.9.2023 (data dell'ultimo censimento pubblicato su webstat.giustizia.it) risultano ridotti rispettivamente a 21.213 a 3.648.

Ed ora veniamo alle sfide da vincere.

La prima è senza dubbio l'abbattimento dell'arretrato civile.

Il Tribunale di Nola è uno dei tribunali del distretto della Corte di Appello di Napoli più gravato per numero di affari civili ultra-triennali. L'incidenza dell'arretrato sulle pendenze civili è pari, infatti, pari al 35,5%, a fronte di una incidenza media presso i tribunali ordinari del distretto di 24,8%. Tale arretrato è concentrato presso la prima sezione civile, che secondo tabella abbraccia quasi tutto il contenzioso ordinario del tribunale.

A riguardo deve rimarcarsi che l'arretrato civile è la conseguenza di un problema strutturale, che occorre risolvere normativamente: è, infatti, altamente negativo il rapporto tra il numero dei magistrati togati e la popolazione del circondario, così come il rapporto tra il personale amministrativo e i giudici in pianta organica e il rapporto tra l'entità del personale amministrativo e la popolazione del circondario. Sotto questo profilo, tra i tribunali del distretto il Tribunale di Nola è il penultimo, seguito dal Tribunale di Napoli nord.

La sfida dell'abbattimento dell'arretrato si interseca con gli obiettivi del P.N.R.R., per il raggiungimento dei quali l'ufficio giudiziario sta facendo notevoli sforzi organizzativi e decisorie per consentire al Tribunale di Nola di avvicinarsi il più possibile agli obiettivi numerici fissati a livello nazionale senza pregiudicare la qualità della produzione provvedimentoale. Per favorire l'abbattimento dell'arretrato nel febbraio dell'anno 2022 sono state assegnate al tribunale di Nola n. 76 unità di addetti all'ufficio per il processo (AUPP) ma alla data odierna (22.5.2024) gli AUPP in servizio sono appena 42, con una scopertura di n. 34

unità, pari a oltre il 42%, e si è in attesa del rinforzo previsto per il mese di giugno. La seconda sfida da vincere è l'attuazione del processo penale telematico. Si premette che a Nola il sistema di Trattamento Informatizzato Atti Processuali (TIAP) è ampiamente utilizzato tanto dai magistrati che dal personale della Procura della Repubblica e dell'Ufficio GIP/GUP. A partire da quest'anno costante è il confronto tra i due uffici per cercare di ridurre al minimo i flussi cartacei tra i due uffici. Ma la vera rivoluzione è rappresentata da APP, l'applicativo destinato a gestire il processo penale telematico. Con l'adozione del regolamento n. 271/2023, emanato in attuazione dell'art. 87 comma 3 del decreto legislativo n. 150/2022 è stata prevista l'obbligatorietà del deposito telematico degli atti attinenti all'archiviazione dei procedimenti penali e di riapertura delle indagini a decorrere dal 14.1.2024.

Ebbene, in questi primi mesi di applicazione si è assistito in tutt'Italia ad una cronica inefficienza del nuovo sistema tanto da determinare un crollo del numero dei decreti di archiviazioni e le archiviazioni digitali hanno richiesto tempi enormemente superiori a quelli necessari in precedenza con modalità analogiche. Insomma, come aveva osservato il Presidente Rabuano con riguardo al processo civile telematico, *tale sfida viene affrontata con entusiasmo sia pure a fronte di gravi carenze*. Le difficoltà operative di chi deve cimentarsi quotidianamente con questa innovazione sono veramente elevatissime.

L'ulteriore sfida da vincere è quella di migliorare la vivibilità dell'ufficio giudiziario.

La vetustà dello storico Palazzo degli Orsini e l'obsolescenza della sede di via Onorevole Napolitano e del palazzo "ex Università", non fronteggiate da interventi manutentivi sistematici, stanno determinando dei seri problemi logistici: mancanza di acqua per perdite dell'impianto idrico, infiltrazioni d'acqua, improvvise rotture o otturazioni di tubazioni con spargimento di acqua, inefficienza della climatizzazione, cedimento delle controsoffittature. Proprio il temporaneo aumento della pianta organica del personale amministrativo derivata dall'inserimento degli AUPP ha posto di nuovo l'ufficio di fronte al problema dell'assoluta penuria di spazi presso la sede principale. Ad esempio, le postazioni predisposte per le nuove figure di funzionari nella sede principale ("Reggia Orsini"), che hanno implicato il sacrificio dell'ampio salone di cui di-

sponeva la Reggia, sono risultate sgradite perché poco funzionali e la maggior parte degli AUPP svolge la prestazione presso le stanze dei magistrati, che a loro volta sono molto anguste. Vi sono settori in estrema sofferenza per l'insufficienza degli spazi, come l'Ufficio GIP/GUP.

Nei limiti delle proprie attribuzioni (che implicano la segnalazione delle criticità alla Direzione del Ministero della Giustizia che si occupa della manutenzione degli uffici giudiziari, le attività consequenziali alle autorizzazioni ministeriali alla spesa e l'esecuzione dei contratti) la presidenza del tribunale è impegnata, con il supporto dell'ufficio economato, a fare tutto il possibile per migliorare le condizioni di vivibilità degli ambienti di lavoro. Non è un compito semplice perché la lentezza dei procedimenti amministrativi spesso allunga nel tempo la risoluzione di inconvenienti che incidono fortemente sulla quotidianità dei giudici, del personale, degli avvocati.

Il nuovo decennio che si è aperto il 14 aprile 2024 è dunque non meno impegnativo del precedente. Tranquillizzante è la speciale professionalità e l'alto spirito di servizio delle donne e degli uomini che compongono il Tribunale di Nola. Ma anche la certezza di avere come alleata l'Avvocatura nolana, il cui attaccamento all'istituzione "Tribunale" è fortissimo ed è stato da me immediatamente percepito ed apprezzato quando ho assunto le funzioni di presidente del tribunale il 19.9.2022.

dott.ssa Paola Del Giudice

Presidente del Tribunale di Nola



Veduta di Piazza Giordano Bruno e del Palazzo Orsini il giorno dell'inaugurazione del Tribunale, 14 aprile 1994.

L'ATTIVITÀ DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI NOLA: L'ANALISI DEI DATI E LE PROSPETTIVE

A distanza di dieci anni dalla celebrazione del ventennale dell'istituzione degli Uffici giudiziari di Nola, rileggo le considerazioni all'epoca formulate dal Procuratore Paolo Mancuso.

La sostanziale omogeneità delle osservazioni che mi sento oggi di formulare, con le conclusioni raggiunte dieci anni fa dal Procuratore Mancuso mi lascia interdetto.

Perché da un lato, per quanto riguarda le sue valutazioni in ordine all'impegno dei magistrati e del personale tutto, la riscontrata continuità con i valori umani e professionali già all'epoca da lui evidenziati mi lascia sereno.

Ma, dall'altro, l'eguale immutabilità delle difficoltà strutturali in cui versa la Procura della Repubblica, dimostra che nessun miglioramento, sotto questo profilo, vi è stato.

La valutazione più rilevante da compiersi, in questa sede, riguarda probabilmente l'evidente sottodimensionamento della pianta organica di magistrati e personale amministrativo, se rapportata alle caratteristiche geo-criminali del circondario. Ovviamente a ciò si aggiunge l'insufficienza delle forze di Polizia Giudiziaria, che non riescono a colmare, con il pur grande impegno, le carenze di personale e di strutture.

È sufficiente una breve analisi per dimostrare l'assunto.

La particolarità del territorio del circondario di Nola – confinante con le province di Salerno, Avellino, Caserta e Benevento – ha determinato che l'area, oltre alle importanti realtà imprenditoriali, terziario avanzato e siti industriali già esistenti, ha assistito ad un continuo sviluppo economico.

La felice collocazione geografica dell'area nolana, combinata con il rafforzamento della rete viaria ed autostradale, ha condotto ad un costante aumento di attività commerciali, operanti nella grande distribuzione organizzata, oltre che di attività legate a servizi turistici. Ne deriva che il territorio del circondario risulta essere un crocevia di numerosi flussi di persone e merci.

La specificità del territorio del circondario di Nola, da un punto di vista dello sviluppo industriale e commerciale e la conseguente complessità delle attività

di accertamento dei delitti tipicamente ad esso connessi, è facilmente intuibile anche sulla base di un nudo elenco delle realtà produttive presenti.

Nel circondario di Nola sono insediati, a titolo esemplificativo:

- L'area mercatale più vasta del sud Italia, ossia il Centro Agro Alimentare di Volla (C.A.A.N), ove vengono commercializzati, all'ingrosso, prodotti ortofrutticoli, ittici, carni.

- L'Area di Sviluppo industriale di Acerra, con la commercializzazione di prodotti energetici all'ingrosso ed il commercio e trasformazione materiale ferroso;

- L'Area di Sviluppo industriale di Pomigliano d'Arco, che vede,
 - a. nel settore automobilistico, lo stabilimento di produzione autoveicoli FIAT, il centro di ricerca CRF (Gruppo FIAT) che si occupa di ricerca e sviluppo nel settore automotive;

- b. nel settore aeronautico/aerospaziale la Leonardo S.p.A. e l'Avio Aero S.p.A.

- L'Area di Sviluppo industriale di Nola – Marigliano.
- Il più grande distretto tessile del Mezzogiorno, ossia il distretto tessile di San Giuseppe Vesuviano, che si estende su una superficie di 109 Km². La sua attività è distribuita su 8 comuni tutti rientranti nel circondario: Carbonara di Nola, Ottaviano, Palma Campania, Poggiomarino, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Striano e Terzigno. Il distretto industriale ha una densità di imprese di circa 70 unità per km² e impiega quasi 8.000 addetti. Nel territorio sono presenti alcune realtà imprenditoriali titolari di *brand* quali *Crispo*, *ButNot*, *Adler Plastic* e *Fiamma Vesuviana*.

- Il CIS, sede di grossisti con 300 Aziende – 90 Settori merceologici – 20.000 operatori commerciali al giorno – 130 uffici di rappresentanza e studi professionali – 1.000.000 di mq la superficie complessiva

- L'Interporto, che assicura l'intermodalità e la logistica, con 150 Aziende presenti, 1 mln mq di superficie, 462.000 mq superficie magazzini, 200.000 mq superficie dell'area intermodale. Si tratta di una realtà logistica di riferimento di aziende di rilevanza strategica sul piano nazionale ed internazionale quali FCA Italy S.p.A, GE.Avio S.r.l, Leonardo S.p.A. e MBDA Italia S.p.A.

- La Zona Economica Speciale Campania (Aree di competenza), che ingloba 1 Interporto e 3 Aree di sviluppo industriale gestite dai Consorzi ASI (Acerra, Marigliano – Nola e Pomigliano d'Arco)

- Il Vulcano Buono, per il commercio e i servizi.

La pluralità di enti pubblici che ricadono nel circondario, la delicatezza dei procedimenti amministrativi coinvolti dallo svolgimento delle indagini e le peculiarità della materia urbanistica, determinano la necessità di istruire numerosi procedimenti in materia di pubblica amministrazione. Va inoltre considerato che la già osservata particolare conformazione del circondario, sul quale sono presenti una pluralità di attività produttive, reclama un'attenzione speciale ai delitti in materia urbanistica, sempre più frequenti e di maggiore impatto sul territorio che, peraltro, sono spesso connessi alla commissione di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione. Non va dimenticata l'insistenza sul territorio del circondario di Nola del termovalorizzatore di Acerra, che purtroppo richiama – per trascinamento – una serie di condotte di inquinamento *a latere* dello smaltimento lecito.

Ancora, il circondario coinvolge una parte del Parco Nazionale del Vesuvio, con l'intuibile carico di fattispecie di reato in materia di inquinamento e di mancato rispetto dei vincoli urbanistici e paesaggistici.

Da un punto di vista fenomenico, la rilevanza e la gravità delle condotte criminose – registrate in tutti i principali ambiti (criminalità comune ed economica, pubblica amministrazione, edilizia, ambiente, c.d. *vittime vulnerabili*) – definiscono come estremamente gravoso il carico dei procedimenti, anche da un punto di vista puramente qualitativo, impegnando l'Ufficio e la Polizia Giudiziaria in attività complesse e doverose, protratte nel tempo e ricche di attività procedurali e processuali.

Risultano significativi i dati relativi ai delitti contro la persona, in particolare elevato è il numero di procedimenti penali iscritti per reati in materia di cd. *violenza di genere* e numerosi sono i procedimenti aventi ad oggetto maltrattamenti in famiglia.

Molti nuclei familiari sono vicini alla soglia della povertà, per cui la situazione di bisogno economico relega la donna ad un ruolo assai marginale nelle decisioni familiari e contribuisce alla subalternità della sua figura rispetto a quella dell'uomo, che impone alla coniuge il suo stile di vita e le sue scelte.

Il substrato culturale del territorio influisce, inoltre, sul modello delle interrelazioni personali di natura affettiva, improntato ad una dinamica maschilistica che determina di frequente una proliferazione dei reati persecutori e di diffusione a terzi di materiale di contenuto sessualmente esplicito, realizzato dalla

coppia in costanza di relazione. Frequenti sono i reati connessi a condotte di abuso sessuale, realizzate non di rado in ambito familiare, anche ai danni di minori, che costituiscono una delle allarmanti criticità del territorio e richiedono un costante e capillare coordinamento e confronto di questo Ufficio con le strutture deputate all'ascolto ed all'accoglienza delle vittime di violenza di genere, nonché con i servizi sociali e le forze dell'ordine che operano sul territorio. Rilevante è il numero di reati predatori. Si evidenzia l'incidenza negativa, sul piano investigativo, di un sistema di videosorveglianza pubblica inadeguato, per l'assenza di copertura nelle aree interessate, per il cattivo funzionamento delle apparecchiature installate o per la loro obsolescenza tecnica.

Significativi sono anche i dati relativi ai reati informatici, ai reati per abusi edilizi, nonché ai reati tributari e a quelli in materia ambientale, legati all'illecito sversamento dei rifiuti.

Il territorio appare, inoltre, caratterizzato da uno sviluppo imprenditoriale impetuoso, a cui tuttavia non sempre si accompagna una gestione delle attività nel solco della legalità, sia per quel che riguarda la crisi dell'impresa sia per gli adempimenti fiscali.

Frequenti sono anche gli incidenti sul lavoro, quasi sempre favoriti da una mancata osservanza delle norme antinfortunistiche. Ma più in generale i delitti previsti dalla L. 81/08 appaiono, nella realtà, frequentemente connessi con le fattispecie di reato in materia tributaria, societaria e rappresentano ad onor del vero l'espressione di una complessiva condotta imprenditoriale illecita, nell'ambito di un sempre più percepibile fenomeno socio-criminale di gestione delle attività produttive con modalità illegali, che coinvolge l'intera filiera delle condotte di elusione degli obblighi, di fonte diversa, che attengono all'esercizio dell'attività di impresa normativamente individuato.

Un altro dato rilevante è l'operatività criminale da parte di individui non autoctoni presente soprattutto nell'area vesuviana.

La popolazione cinese è quella maggiormente dedicata alle attività illegali, tra le quali la contraffazione dei marchi, la frode in commercio e lo sfruttamento di manodopera, oltre che l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Segue la comunità bengalese al cui interno vi sono gruppi di individui che risultano mantenere un ruolo imprenditoriale primario in molte attività eco-

nomiche, specialmente nel distretto del tessile-abbigliamento che coinvolge l'*hinterland* vesuviano.

Le evidenze investigative hanno dimostrato che, all'interno di tali comunità etniche, si riscontra anche la commissione di reati quali favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e estorsione in danno dei connazionali, mentre le attività illecite verso l'esterno si rinvencono nella contraffazione di marchi, nello sfruttamento della manodopera, nel traffico e spaccio di droga (la cosiddetta *yaba*), nell'illecito smaltimento dei rifiuti, nella disponibilità di partecipare come "*teste di legno*" alla raccolta di denaro proveniente dalle scommesse sportive, nella commissione di reati economico-finanziari con la frequente costituzione di società c.d. *apri e chiudi*.

Non meno preoccupante è la realtà criminale relativa alla vera e propria creazione di cd. *piazze di spaccio*. Si tratta di attività continuative di cessione di sostanze stupefacenti, talvolta gestite da organizzazioni criminali (con competenza diretta, in questo caso, della direzione distrettuale antimafia), ma in altri casi condotte da spacciatori seriali non legati, o non direttamente legati, a compagini associative, e tuttavia da esse dipendenti per il rifornimento dello stupefacente, o per la necessità di un rapporto *autorizzatorio* o, ancora, per la ricorrenza di una sottomissione di tipo estorsivo. Spesso la creazione di luoghi di cessione continuativa dello stupefacente deriva dalla presenza nel medesimo ambito territoriale di attività di intrattenimento o da luoghi di ritrovo stabili convenzionalmente frequentati dagli assuntori. In tutti i casi si tratta di fenomeni criminali individuati in un contesto territoriale determinato, soprattutto perché *riconoscibile* da parte dei medesimi acquirenti.

La reiterazione di fattispecie singole di spaccio, esemplificativamente, può costituire il segnale in ordine alla sussistenza di una possibile struttura associativa, *in fieri o già formata, e che esercita un controllo del territorio, in tal modo facilitando canali di rifornimento e smercio della sostanza, o la possibile soggezione dei singoli spacciatori a forme estorsive da parte della criminalità organizzata*.

Analoghe considerazioni devono essere effettuate per i procedimenti in materia di estorsione o alla gestione dei procedimenti per i delitti in materia di armi, che rappresentano, spesso, il segnale più evidente di una organizzazione

in fieri di attività criminali associative e che, secondo una regola dettata dall'esperienza, sono detenute in luoghi non eccessivamente distanti da quelli in cui gli autori prevedono di impiegarle, con ciò costituendo un delitto *spia* in relazione alla commissione di gravi reati nel territorio di competenza.

In relazione alle caratteristiche dei fenomeni predatori registrati, il territorio in esame può essere suddiviso in macroaree non del tutto omogenee.

Una prima ripartizione riguarda i comuni dell'area vesuviana (Somma Vesuviana e Sant'Anastasia). In questo ambito territoriale le osservazioni desumibili dalle principali indagini di polizia giudiziaria hanno consentito di concludere, quanto ai delitti contro il patrimonio, che si sono verificate diverse rapine ai danni di esercizi commerciali, anche a mano armata, ascrivibili a soggetti provenienti da altre zone della provincia napoletana, avvantaggiati dalla presenza di strade a scorrimento veloce.

Sono stati altrettanto numerosi i furti in abitazione, verosimilmente commessi da soggetti provenienti prevalentemente altre aree contigue al capoluogo partenopeo, determinati dalla presenza di vaste aree di campagna, meno controllabili dalle forze dell'ordine e comunque più isolate.

In relazione ai delitti in materia di stupefacenti, in queste aree, sebbene nell'ultimo periodo di osservazione non siano state individuate vere e proprie *piazze di spaccio*, sono stati censiti vari gruppi con una organizzazione rudimentale dediti a questo tipo di attività illecite o, in alternativa, è stata registrata l'individuazione di reti di vendita piuttosto stabili.

In relazione alle armi, sono stati commessi alcuni episodi delittuosi relativi alla detenzione illegale di armi, verosimilmente riferibili ad associazioni criminali di stampo mafioso presenti sul luogo.

Un secondo ambito territoriale riguarda i comuni dell'agro nolano (Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Brusciano, Marigliano, Mariglianella, San Vitaliano, Scisciano). In questo territorio sono state frequenti le rapine ai danni di passeggeri della ferrovia circumvesuviana, spesso ad opera di giovani del luogo che commettono i delitti, anche a mano armata, asportando effetti personali. Sono altrettanto comuni rapine commesse ai danni di esercizi commerciali dislocati lungo gli assi viari principali e le strade a scorrimento veloce. Si registrano, infine, diversi furti in abitazione e di autovetture, verosimilmente ad

opera di soggetti provenienti prevalentemente da altre aree contigue al capoluogo partenopeo.

Per quanto riguarda gli stupefacenti si registra la presenza di strutture criminali che gestiscono delle piazze di spaccio, situate soprattutto nei complessi di edilizia popolare (in Castello di Cisterna nel complesso popolare detto *Cisterina* ed in quello denominato *Legge 219*, in Pomigliano d'Arco nel complesso popolare denominato *Legge 219*, nel comune di Marigliano nel complesso popolare *Pontecitra*) ed è altrettanto frequente la presenza di venditori apparentemente slegati da organizzazioni strutturate, che spesso prediligono la modalità definita dalla polizia giudiziaria *delivery*.

Un'area ulteriore riguarda i comuni di Casalnuovo di Napoli e Acerra. Un'analisi empirica consente di concludere che, in questa zona, per quanto riguarda i reati contro il patrimonio si sono verificati episodi di rapina ai danni di esercizi commerciali, commessi anche mediante l'utilizzo di armi, spesso ad opera di soggetti verosimilmente provenienti da aree limitrofe a quelle del comune.

Con riferimento agli stupefacenti sono presenti alcuni gruppi criminali che gestiscono delle piazze di spaccio, situate nei complessi di edilizia popolare (si fa riferimento, in Acerra, al complesso di edilizia popolare denominato *Parco dei Napoletani*).

Nel territorio di Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, Carbonara di Nola, Saviano, Nola, San Paolo Belsito e Liveri, sono state spesso riscontrati episodi di rapine in esercizi commerciali, grazie alla presenza piccoli sodalizi criminali dediti a questo tipo di attività illecite, i cui partecipi sono frequentemente residenti in vari comuni dell'area vesuviana. Il territorio è anche particolarmente esposto a furti e rapine in abitazione e furti su auto. L'area è particolarmente esposta a tali tipologie di delitti probabilmente per la presenza di importanti assi viari, che rendono agevole la fuga agli autori dei delitti. Gli autori provengono prevalentemente da campi rom e altre aree contigue al capoluogo partenopeo. Tuttavia, sono stati registrati anche numerosi furti di veicoli, delitti di ricettazione e riciclaggio. È stata inoltre censita la presenza di gruppi criminali attivi nell'area vesuviana, dediti al furto di autovetture in tutte le province della regione Campania, per il successivo reimpiego delle relative componenti. Per quanto riguarda gli stupefacenti, pur non essendo presenti vere e proprie

piazze di spaccio, sono stati individuati vari gruppi criminali in zona, spesso connessi alla criminalità organizzata, che prediligono le cessioni in modalità *delivery*.

Per le armi, si osserva che i sequestri effettuati non sembrano mostrare una matrice comune, ma tale conclusione potrebbe derivare dalla carenza di un'analisi comparata. Si registrano tuttavia vari furti in abitazione che hanno ad oggetto armi regolarmente denunciate.

Nel territorio di Cicciano, Cimitile, Camposano, Roccarainola, Comiziano, Casamarciano, Tufino e Visciano si registra una minore frequenza di reati cd. *predatori*, verosimilmente a causa della diversa conformazione del territorio (delimitato di massima da colline e confinante con le province di Benevento e Avellino) e dalla concomitante assenza di rilevanti assi viari.

Sebbene non di competenza dell'Ufficio circondariale, va osservato che sul territorio sono attive alcune organizzazioni di stampo camorristico ed il coordinamento costante con la DDA di Napoli costituisce un preciso obiettivo dell'Ufficio, finalizzato alla miglior efficienza della risposta giudiziaria.

A fronte di questo quadro d'insieme la Procura della Repubblica di Nola, per adempiere al proprio mandato, deve poter contare sulla fiducia della cittadinanza e delle istituzioni e sulla collaborazione degli enti pubblici e delle professioni, ed in particolare degli avvocati, che costituiscono una parte ineliminabile del sistema di tutele e garanzie, senza il quale nessuna attività giudiziaria o di gestione della sicurezza pubblica è possibile.

Agli avvocati chiedo espressamente di non far mancare la loro tradizionale collaborazione, questa volta in vista della delicata e complessa attuazione del processo penale telematico, che sta richiedendo – e sempre più pretenderà – un grande sforzo ed una paziente comprensione reciproca.

In un momento di profonda trasformazione della giustizia penale è indispensabile restituire ai cittadini la consapevolezza che, nonostante le difficoltà, le istituzioni – con entusiasmo – continueranno a svolgere il proprio ruolo.

dott. Marco Del Gaudio

Procuratore della Repubblica di Nola

LA SCUOLA BRUNIANA: UN IMPEGNO PER LA FORMAZIONE COME ELEMENTO DI IDENTITÀ

La Fondazione Forense di Nola, nota ai più come 'Scuola Bruniana', è nata nel 2001, per una felice intuizione dei Consiglieri dell'Ordine degli Avvocati di Nola di allora.

Fu esattamente un'intuizione perché in quel tempo la formazione degli avvocati era ancora essenzialmente 'auto-formazione', e cioè manutenzione, aggiornamento ed accrescimento delle competenze professionali attraverso la lettura dei testi normativi, l'analisi dei contributi dottrinali e, soprattutto, la conoscenza e studio dei repertori di giurisprudenza. Era ancora il tempo in cui i giovani affidavano la propria formazione per l'accesso alla professione forense e, in definitiva, la loro preparazione, oltre che ai personali approfondimenti di carattere teorico, agli insegnamenti del proprio *dominus*, spesso considerato un secondo padre (in casi più rari, una seconda madre) e imparavano la difficile 'arte della difesa' negli studi legali e, al mattino, nelle aule dei tribunali (le preture erano già un ricordo e un, mai sopito, rimpianto). Allora era difficile immaginare che la pratica forense potesse divenire, per colpevole disposizione normativa, un semplice esercizio burocratico, quale è oggi (basta frequentare per pochi mesi uno studio legale per essere ammessi all'esame abilitante), e che si potesse imparare il 'mestiere', o quantomeno i suoi primi rudimenti per abilitarsi al suo esercizio attraverso un corso, ora obbligatorio, fatto essenzialmente di lezioni teoriche. Ancor più difficile era immaginare che la frequentazione delle aule giudiziarie sarebbe diventata una componente del tutto residuale e, invero, marginale nella formazione dei tirocinanti e addirittura nella vita, s'intende lavorativa, degli avvocati.

E così, dopo qualche anno dall'istituzione del Tribunale di Nola (1994), di cui quest'anno celebriamo il trentennale, la Scuola Bruniana è divenuta progressivamente una componente essenziale dell'istituzione consiliare forense nolana, ne ha rappresentato il volano delle iniziative culturali e il laboratorio di sperimentazione delle nuove tecniche di apprendimento del sapere degli avvocati. Ed ha surrogato via via la pratica forense, tradizionalmente intesa, assumendo il ruolo che per lungo tempo è stato del 'maestro'. In più, ha costituito un luogo, non solo fisico, di confronto e reciproco stimolo culturale tra avvocati e tra

costoro e i magistrati, impegnati fianco a fianco nell'organizzazione di lezioni, corsi e masters (il corso per l'accesso all'esame di Stato per avvocati, il corso biennale per l'iscrizione nell'elenco nazionale dei difensori d'ufficio, il master in criminologia, in diritto minorile e molti altri) e nell'implementazione di eventi di ampio respiro culturale (di grande rilievo e notevole risonanza mediatica le inaugurazioni degli anni formativi 2016 e 2017 della Scuola sui temi delle unioni civili e del fine vita). Ha inoltre legato molto spesso i mondi delle professioni e dell'accademia, attraverso una costante ricerca di collaborazione con gli atenei universitari presenti nella nostra Regione. Ed ha consentito, soprattutto, di evitare che la collocazione geograficamente periferica del nostro territorio si traducesse in una possibile emarginazione anche di tipo culturale. Ed anzi ha rappresentato un'avanguardia proprio sotto il profilo culturale, che ha posto il nostro territorio e il suo ceto professionale forense al centro dell'attenzione regionale e nazionale (più volte alti rappresentanti delle istituzioni politiche, giudiziarie e dell'Accademia, nonché della cd. società civile, hanno frequentato le aule e le iniziative formative e *lato sensu* culturali della nostra Scuola). Oggi nuove sfide si preparano per la Fondazione, che di recente (2021), ha ottenuto l'iscrizione nel registro prefettizio delle persone giuridiche private. Innanzitutto quella di riaffermare il valore centrale della formazione culturale nel patrimonio genetico dell'avvocato, muovendo dalla convinzione che una visione puramente economica ed efficientista della professione, e dell'intero sistema giudiziario, di cui l'Avvocatura è componente ineludibile, è visione miope e regressiva. E, poi, quella di aiutare il processo di recupero di un'identità, ora sbiadita e incerta, dell'avvocato e un suo rinnovato e più avvertito ruolo nella società, che passa inevitabilmente attraverso il riconoscimento del valore primario del diritto, quale supremo strumento regolatore del vivere civile, e dell'utilità dell'avvocato, quale garante della necessaria, costante opera di manutenzione di quel sistema di regole, che solo consente all'uomo di non regredire ad un più basso livello di civiltà.

E, sopra ogni altra sfida, quella di favorire l'interesse e la passione delle nuove generazioni per il nostro lavoro. Oggi questo interesse e questa passione si sono notevolmente affievoliti. Ne abbiamo drammatica evidenza statistica nella riduzione di oltre il 50% delle iscrizioni alle facoltà giuridiche e nella ancor più evidente riduzione del numero di coloro che, provenienti dalle facoltà giuridiche, scelgono di diventare avvocati.

Un grande avvocato, Franzo Grande Stevens ci ha donato queste belle parole,



che mi piace riportare perché ben riassumono il senso della nostra professione: “Non scegliere questa professione se non bruci di curiosità intellettuale. Non sceglierla se non avvertirai con piacere che essa invaderà la tua vita e ti chiederà di dedicarle ogni energia perché come dice un bel verso del Macbeth, ‘il lavoro nel quale proviamo diletto è esso stesso rimedio alla fatica’; e come, a chi gli chiedeva il perché di una vita così austera dedicata costantemente al lavoro ed al miglioramento che costava la rinuncia alle delizie della vita, von Karajan rispose: ‘Le delizie della vita? Sono un rischio da non correre nel mio mestiere’. Non sceglierla se vorrai isolarti intellettualmente perché è il confronto che ti fa umile e quindi ti conserva giovane e vivo; lo insegnava una bellissima frase poco conosciuta del Foscolo: ‘Va fra le genti per romperti le corna dell’orgoglio’. Non sceglierla se non vorrai mettere al bando le furberie e rispettare e consigliare di rispettare le leggi anche morali”. Non sceglierla se non vorrai prodigarti per gli altri perché – le parole sono di Piero Calamandrei – ‘gli avvocati bisogna che lavorino disperatamente, vogliano o non vogliano, fino all’ultimo respiro, per servire gli altri, per aprire la strada agli altri e arrivino alla morte senza aver potuto fare quel che li riguarda personalmente e... che per tutta la vita hanno dovuto rimandare a domani”.

Ebbene, in questo momento storico, è difficile bruciare di curiosità intellettuale, è difficile accettare che il lavoro invada la propria vita, è difficile rifuggire l'isolamento intellettuale ed accettare il confronto che ti rende umile, e ancor più difficile è mettere al bando le furberie e rispettare le leggi anche morali, ed è, soprattutto, difficile scegliere di prodigarsi per gli altri. È per tutto questo, e per i sacrifici economici che essa implica, che oggi la nostra professione non è più attrattiva.

Aiutare i nostri giovani ad appassionarsi a questo lavoro è un impegno e un obiettivo primario della Scuola Bruniana. È un percorso lungo e difficile ma non ci manca il coraggio. Del resto, la nostra Scuola prende il nome dal 'grande nolano'. Il logo che abbiamo scelto, un occhio con all'interno dell'iride una fiamma che arde, ha un evidente valore iconografico. È lo stesso Giordano Bruno a guardarci, il fuoco è un fuoco interiore: IL SENSO DI GIUSTIZIA.

Un sentimento comune e fortemente identitario degli avvocati di ieri, di quelli di oggi e di quelli che verranno.

Voglio concludere questo mio scritto con un ricordo personale, che custodisco nella mente e nel cuore come un dono prezioso. Nel mio primo mandato di Direttore della Scuola ho avuto il privilegio di conoscere e di invitare ed ascoltare più volte tra i relatori dei nostri eventi formativi e culturali il prof. Aldo Masullo, sempre gentile e disponibile a rispondere ai nostri inviti. Un pomeriggio, alla fine di un incontro sul tema del 'fine vita', gli diedi la parola, invitandolo a concludere i lavori del convegno (la foto alla pagina precedente lo ritrae in occasione di un altro convegno della Scuola, sul tema delle unioni civili). Egli giustamente mi corresse, affermando che il suo compito non era certo quello di 'concludere' la discussione, bensì quello di aprire e favorire il confronto vivo delle idee; e poi ci offrì il suo pensiero sulla vita che finisce, allargando i nostri modesti orizzonti di conoscenza e ci entusiasmò, come al solito. Imparai la lezione e da quel momento ho cercato, con i miei limiti, di dare alla Scuola il compito che Lui ci aveva indicato: aprire e favorire il confronto delle idee. Alla nostra Scuola manca molto la Sua presenza, il Suo contributo, il Suo pensiero laico, la Sua fiducia nell'uomo e nella vita. Gli diciamo, ancora, idealmente, grazie Professore.

avv. Giuseppe Boccia

Direttore Generale Fondazione Forense di Nola – Scuola Bruniana

IL NOSTRO TRIBUNALE: UN PRESIDIO E UN ORIZZONTE PER UNA GIUSTIZIA DI PROSSIMITÀ

Con un'emozione speciale, ripercorro immagini e ricordi di un anniversario importante per il nostro Tribunale, anche perché proprio trent'anni fa cominciava il mio percorso nell'Avvocatura, da praticante avvocatata e poi da avvocatata. La mia generazione non ha vissuto o meglio, subito, lo 'strappo' da Castel Capuano ma ha condiviso la speranza di una nuova 'prossimità' di Giustizia, la responsabilità della costituzione di un nuovo Ordine professionale, espressione di un'Avvocatura di consolidato e tradizionale valore e valori, e di una Magistratura che, tranne qualche eccezione, ha inteso stabilire, sin dall'inizio, un'intesa, un patto di alleanza con l'Avvocatura, per condividere e sostenere l'ardua sfida di presidiare e tutelare una provincia complessa, a tratti difficile ma ricca di peculiarità e di realtà produttive e imprenditoriali importanti.

Tantissime le difficoltà che subito si sono manifestate per l'inadeguatezza degli spazi a disposizione, per la cronica carenza di magistrati, di personale amministrativo, di risorse economiche per attrezzare e dotare le aule, almeno del necessario per un corretto svolgimento delle udienze in presenza, soprattutto per i processi penali.

Difficoltà che in parte sono state e sono tuttora comuni a tanti, troppi, tribunali e che non sono state mai superate né risolte.

Oggi, nonostante gli esiti positivi dei concorsi, banditi per magistrati e personale amministrativo, i cittadini del circondario che afferisce al nostro Tribunale, subiscono ancora la carenza di magistrati, la carenza di personale amministrativo (il caso dell'ufficio del giudice di pace di Sant'Anastasia ne è un triste esempio) e di conseguenza subiscono la mancanza di tempestività, nel ricevere tutela alla domanda di giustizia.

Questa occasione, però, è giustamente celebrativa e quindi deve rievocare soprattutto fatti e atti positivi, perché il nostro amato Tribunale, non solo ha resistito alle insidie celate nelle 'dimenticanze' e all'indotto oblio di chi probabilmente non ha ben compreso il privilegio di conservare un presidio di

legalità, tangibile e importante sul nostro territorio ma in molte occasioni ha promosso, attuato e divulgato buone prassi, poi recepite in altri distretti, soprattutto nell'ambito del diritto delle persone e della famiglia e nell'ambito delle procedure esecutive e dei trasferimenti immobiliari; ha sperimentato, con protocolli d'intesa e linee guida, il faticoso e complicato avvio del PCT e delle attività telematiche ausiliari, e quello recente per il processo penale telematico e naturalmente tutto il repentino, necessario, adeguamento del sistema alla normativa anti-covid, in piena fase di emergenza sanitaria.

Quest'ultimo aspetto meriterebbe, forse, particolare menzione, tenuto conto che certamente lo sforzo è stato comune, come comune la volontà di trovare il giusto mezzo, funzionale all'invocato bilanciamento dei diritti e degli interessi, ma è altrettanto certo che la funzione degli avvocati nolani e soprattutto la loro attività di difesa sia stata eccessivamente e non sempre utilmente sacrificata.

Eppure, non può ignorarsi la non trascurabile circostanza che in tutti questi anni, l'Avvocatura nolana non ha fatto mai mancare il suo contributo di idee, progetti, risorse anche economiche, disponibilità, privandosi persino di spazi essenziali, forte della consapevolezza che la cultura della e per la Giurisdizione, intesa come deve intendersi, ovvero cultura del rendere giustizia, richiede sacrifici ma soprattutto presuppone un riconoscimento dei reciproci ruoli, non solo formale ma espressione di una reale comunione d'intenti e comune visione della Giustizia a misura di Persona.

La giurisdizione anche nel nostro ambito, sul nostro territorio, corre però l'alto rischio di esaurirsi in un paradigma, sebbene, nell'accezione nobile della filosofia classica, se non ambisce a dare spazio e voce alla cultura dei diritti più che all'esercizio dei poteri "ne beneficerà la fiducia del cittadino nelle regole, nelle istituzioni e quindi nella stessa democrazia".

L'Avvocatura Nolana ha certamente fatto la sua parte quando ha "osato" insistere per ottenere maggior numero di magistrati e integrazione del personale amministrativo, quando ha affiancato la magistratura onoraria nelle sue legittime rivendicazioni, quando ha sollecitato e pianificato una formazione comune, Avvocatura, Magistratura, Accademia, per il diritto piuttosto che il dovere ad una formazione e un aggiornamento costante, adeguato ed esplorativo di nuovi ambiti lavorativi, così come anni prima aveva imposto a se stessa

principi e regole che sarebbero poi diventati norme nella nostra discussa legge professionale. Con uno sguardo rivolto al meno recente passato, ma sollecitato dall'attenzione che oggi finalmente suscita il tema merita certamente un plauso l'aver anticipato i tempi, manifestando sensibilità per le pari opportunità e competenza sulle tematiche di genere.

Non è probabilmente un caso che Nola abbia espresso la prima presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, in Campania, l'avvocata Lucia Sibilla. Ha certamente dimostrato lungimiranza nell'attribuire alla Scuola forense il ruolo che poi le sarebbe stato attribuito dalla riforma e alla pratica forense un perimetro un po' più ampio.

L'Avvocatura nolana, anche per il dato non trascurabile di aver coniugato, per molto tempo (anche sotto il profilo rappresentativo istituzionale) l'esperienza delle avvocate e degli avvocati meno giovani con l'entusiasmo e le più ampie prospettive delle avvocate e degli avvocati più giovani, ha sempre creduto fortemente che il suo ruolo e la sua funzione potesse (*rectius* dovesse) contenere e alimentare profili di sussidiarietà a vantaggio della competenza, di cui far avvalere istituzioni e amministrazioni pubbliche e private, oltre all'impegno sociale che da sempre caratterizza e distingue la nostra antica e ci auguriamo, ancora nobile, professione.

L'augurio è che il nostro Tribunale possa continuare ad essere presidio e orizzonte per una Giustizia di prossimità che si espande oltre il dato formale dei numeri, delle statistiche e degli algoritmi, proiettato ancora e comunque verso dinamiche di dialogo e di confronto sul territorio nazionale e a vantaggio esclusivo della tutela dei diritti delle cittadine e dei cittadini.

avv. Maria Masi

Presidente del Consiglio Nazionale Forense negli anni 2020-2023



Il Presidente emerito della Corte Costituzionale ed ex Ministro Conso al convegno per l'istituzione del corso di formazione forense nel gennaio 2003.

L'ORGANISMO CONGRESSUALE FORENSE E LE INIZIATIVE PER IL TRIBUNALE DI NOLA

L'Organismo Congressuale Forense (OCF) è l'organismo di rappresentanza politica dell'Avvocatura italiana ed esercita la rappresentanza del Congresso Nazionale Forense con il precipuo compito di attuarne i deliberati ed elaborare progetti e proposte a tutela degli interessi dell'Avvocatura e della società italiana. L'OCF è composto dai delegati dei distretti di Corte d'Appello e la sua assemblea elegge un ufficio di coordinamento che ne cura la gestione.

I lavori dell'assemblea, che rappresentano il momento di coordinamento tra congresso e delegati, sono il cuore pulsante dell'attività dell'OCF in quanto, oltre ad accogliere il vaglio delle problematiche legate alla politica nazionale forense, danno risalto e cercano soluzioni alle istanze provenienti da tutto il territorio. Tra i successi politici dell'organismo si annovera, solo per restare agli ultimi anni, la introduzione della legge sull'Equo Compenso – e il successivo controllo sulla esatta applicazione – e la costante pressione per una riforma dell'ordinamento giudiziario preordinata ad un maggior riconoscimento del ruolo degli avvocati nei Consigli giudiziari e presso il ministero della Giustizia, al pari della magistratura.

Le riforme del processo penale e civile testimoniano, poi, il costante impegno dell'OCF ad apportare benefici all'ordinamento giuridico se si considera che le stesse sono state accompagnate da numerosi interventi e richieste di correttivo, il cui mancato riscontro da parte del legislatore ha determinato le ben note disfunzioni e difficoltà applicative.

Del pari si può osservare l'impegno pratico profuso nella soluzione delle problematiche su scala circondariale, come è di recente avvenuto per concertare con la Pubblica Amministrazione una soluzione alle difficoltà di mancanza di personale per i Giudici di prossimità del territorio nolano.

In una seppur succinta presentazione dell'OCF non può essere omesso di ricordare il ruolo essenziale svolto nel monitoraggio sulla introduzione ed evoluzione della Intelligenza Artificiale nella società moderna con particolare attenzione al comparto Giustizia.

L'azione generale di OCF, portatrice di un interesse qualificato nel dibattito politico nazionale sui temi di interesse della avvocatura e della giurisdizione, offre, dunque, un solido riferimento alla classe forense in un delicato momento di difficoltà sociale e professionale, caratterizzato dalla crisi post pandemica e dal perdurare di tragici eventi bellici che determinano pesanti ed imprevedibili ricadute economico-sociali.

In tale difficile contesto l'OCF propone la sua voce ispirata dal fondamentale impegno di ogni avvocatura alla tutela dei diritti dei cittadini e dell'indipendenza ed autorevolezza di una professione antica che accoglie la modernità senza rinunciare alle proprie tradizioni culturali.

Il contributo di idee e professionalità dell'Avvocatura nolana alle istituzioni forensi nazionali, dall'OUA al CNE, prima, alla Cassa Forense e all'OCF, oggi, testimonia, senz'altro, un percorso ed un ruolo di rilievo del Tribunale di Nola che, fin dalla sua istituzione, ha concorso con il proprio apporto fattivo di opinioni ai cambiamenti che hanno, di volta in volta, interessato il mondo della Giustizia in genere e dell'avvocatura in particolare, assumendo nei collegi chiamati alle rappresentanze funzioni ed influenze rilevanti nelle decisioni assunte.

avv. Raffaele Curcio

Delegato O.C.F.

TRIBUNALE DI NOLA, I PRIMI TRENT'ANNI

Nel 1992 da una costola del Tribunale di Napoli viene “creato” il Tribunale di Nola e nel 1994 il processo di gestazione trova compimento con la prestigiosa collocazione nella Reggia Orsini.

Il trentennale è motivo di grande orgoglio dell'Avvocatura nolana.

L'Ordine forense, oggi egregiamente rappresentato dal presidente avv. Arturo Rianna, sin dal 1994 ha operato senza sosta per migliorare le condizioni di agibilità della Giustizia, collaborando con i vertici della Magistratura in un'opera difficile per insufficienza di mezzi, di locali e di organici.

Ha anche messo in campo la professionalità delle sue rappresentanze.

Basti ricordare nel recente passato tanti presidenti dell'Ordine e Collegi, che hanno dato ogni energia nell'interesse della classe forense, tra essi mi piace ricordare quelli scomparsi, che rimangono nelle nostre menti e nei nostri cuori, i presidenti Raffaele De Sena e Antonio Pesce, e il collega Francesco Franzese, più volte impegnato in Organismo unitario dell'Avvocatura e nelle Istituzioni nazionali. O anche, più di recente l'impegno di Maria Masi ai vertici del Consiglio Nazionale Forense o di chi scrive nel Consiglio di Amministrazione di Cassa Forense, fino ad arrivare, in ordine cronologico, a Raffaele Curcio, nell'assemblea dell'Organismo Congressuale Forense, passando attraverso tutti gli altri valenti Collegi che hanno onorato il mandato di rappresentanza che l'Avvocatura ha inteso conferirgli, primi fra tutti ognuno dei Consiglieri del COA di Nola che si sono succeduti nel tempo, che ometto di citare singolarmente solo perché l'elenco sarebbe lunghissimo, a testimonianza di una voglia di partecipazione, ma anche di spirito di sacrificio non comune, con l'assunzione di onerose responsabilità nell'interesse della comunità professionale.

Oggi troviamo una Giustizia innegabilmente in crisi, il che richiede un impegno sempre maggiore, serio e crescente dell'Avvocatura, gomito a gomito con i Magistrati, con i cittadini del circondario, con le istituzioni scolastiche e sociali, con gli operatori di giustizia.

Il mio attuale incarico istituzionale mi induce a porre l'attenzione, e lo faccio con profonda amarezza, a riprova di una situazione socio economica dell'Av-



Palazzo Orsini prima dei lavori, tra residui bellici e incuria (Cortile, Portone e vecchi bunker).

vocatura che ha quasi toccato il fondo, sul fatto che i redditi degli avvocati del Circondario sono fermi nel 2022 a cifre che non consentono illusioni: reddito medio annuo pro capite € 21.380 (cfr. Rapporto sull'Avvocatura 2024 Censis/Cassa Forense).

Ciò impone l'attuazione di una seria politica di rilancio. Rilancio che non può non passare per un percorso di riqualificazione e riorganizzazione professionale, percorso che deve essere accompagnato da una mano pubblica responsabile, che si affianchi ad una categoria in sofferenza, cui deve riservare provvedimenti di sostegno *ad hoc*, come agevolazioni fiscali, e finanziamenti agevolati, soprattutto per giovani e per quanti vogliano riconvertire la propria organizzazione di lavoro in forme avanzate e/o associate, individuazione di funzioni da disimpegnare professionalmente a sostegno dell'economia reale, norme di allentamento delle incompatibilità e di tutela del giusto compenso.

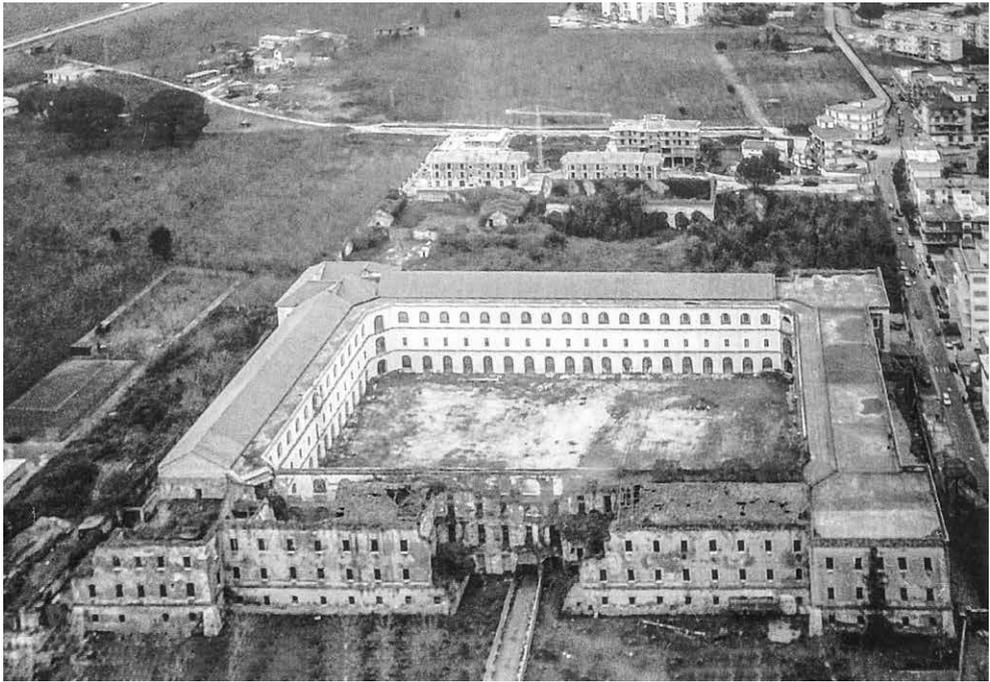
In questo quadro, la funzione dell'Ordine forense e dei suoi iscritti assumerà un valore (ri)fondativo di insostituibile importanza. Esprimo, tuttavia, il fiducioso convincimento che saremo capaci di esprimere responsabilmente una carica, di valori ed azioni, tali da riportare la funzione "Giustizia" al centro delle attività sociali del territorio. E ciò faremo in virtuosa collaborazione con le altre componenti della funzione Giustizia, Magistratura ed operatori tutti, con i quali dobbiamo rilanciare una piattaforma comune di indirizzo, strategia e operatività, che miri anche ad intercettare le disponibilità, le potenzialità e le esigenze delle Istituzioni del territorio, comunali, regionali e nazionali, con cui bisogna interloquire con efficacia.

In questo contesto, un Ordine protagonista che sia affiancato, nel percorso culturale, formativo e di aggiornamento, dalla Scuola Bruniana, di recente rinnovata nei componenti del suo Consiglio di Amministrazione, riaffidato alla Direzione del collega Giuseppe (Antonello) Boccia, e nel percorso di un confermato impegno di servizio alla Giustizia e alla società da Magistratura, Istituzioni ed associazioni forensi territoriali, non dovrà attendere molto per raccogliere frutti copiosi.

Buon trentennale. A tutti *ad maiora!*

avv. Agostino Maione

Consigliere di Amministrazione di Cassa Forense



Nola, Caserma Principe Amedeo (nota come '48) possibile futura Cittadella Giudiziaria.

'O TRIBBUNALE 'E NOLA¹

“O tribunale e Nola è cosa fatta!”
E m’oddici accusi ‘e primm’acchitto,
senza na cautela, all’intrasatta?

Nun capisci ca pure san ‘e core,
a sentì na nutizzia comm’a chesta
n’ommo se ne pò gghi ‘o Criatore?

E mo voglio sentì tutt ‘a patuta:
sarebbe che mi devi precisare
chella nutizzia comme l’hai saputa.

A curto a curto, ajerisera e ll’otto,
trasiette int ‘a cantina ‘e Stracciapelle
pe famme na marena e nu litrotto.

Nce steve dinto là nu sacco ‘e ggente
ca senteva ‘o discorso ‘e nu signore
e a vocca aperta s’o teneva mente.

Cu ‘e rrecchie meje sentiette int’o finale:
“o tribunale ‘e Nola è cosa fatta:
evviva Nola, evviva ‘o tribunale!”

¹ Istituito con la legge 11.02.1992 n.125

Rimasto sulo nziem'a cantinera,
ll'addimannai 'o nomme d'o signore
c'aveva fatto chella tiritera.

“Ma vaffanculo, ommo senza rispetto.
chillu signore è n'aucato 'e forza;
se chiamma Attilio e piglia 'e ccose 'e pietto”.

Capiette a vvuolo 'o zuco d'a risposta:
lusto al consesso, all'uomo e alla cantina.
Ma 'o sottoscritto nun se tenne 'a posta.

“Oj n'é, i' nun te curo e me ne vaco;
ma chello c'aggia dì t'o ddico nfaccia:
l'aucato, cride a mme, steve mbriaco”.

27 febbraio 1992

avv. Arcangelo Barbato

PIAZZA GIORDANO BRUNO

Attì, tu tiempo fa t'annamuraste
d'o tribunale 'e Nola e chianu chiano
tu sulo ncuollo e mmano t'o pigliaste
con tanto zelo e tanta vuluntà.

'O mes'abbrile d'o nuvantaquatto¹
fu festa grande nella reggia Orsini:
'o tribunale 'e Nola s'era fatto!
Osanna a te e tantu scuorno a mme.

Attì, dint'a cantina 'e Stracciapelle
i' nun crediette a chello ca dicive.
Ha' vinto tu: levammece 'e cappielle.
Sbagliai di grosso e te pavo 'o ccafè.

Però stamm'a sentì miezu minuto:
stu tribunale tantu suspirato
'o voglio subbeto vedé fernuto
a gloria di noi tutti e d'a città.

Ma chest'è poco, Attì! 'O tribunale
nuje 'o vulimmo bello e trasparente,
pulito, equidistante e funzionale.

¹ 14.04.1994 Entra in funzione il Tribunale di Nola.

Nun rire, Attì. 'O vvuò sapé pecché?
Pecché m'aggia piglià nu sfizio 'e pazze!
'A vide 'a statua 'e chillu cristiano
atturniato 'a fuoco int'a piazza?
Embè, t'oddic'a mo che voglio fa.

Mi affaccerò in toga da un verone
del regale maniero e, senza tema
d'uffiziale anatema parruccone,
gli griderò in piena libertà:

"Zi' mo', vòtate a ccà; n'avé paura.
Cca dinte sta 'a valanza 'e San Michele.
Il tuo pensiero è accetto in queste mura.
Stu tribunale nun è chillu llà!".

2 maggio 1994

avv. Arcangelo Barbato

SULLA GIUSTIZIA

ESTRATTO DA
SPACCIO DE LA BESTIA TRIONFANTE
DI GIORDANO BRUNO

SOFIA. Alla Sofia succede la legge, sua figlia; e per essa quella vuole operare, e per questa lei vuole essere adoperata; per questa gli precipi regnano, e li regni e repubbliche si mantengono. Questa, adattandosi alla complessione e costumi di popoli e genti, reprime l'audacia col timore, e fa che la bontade sia sicura tra gli scelerati; ed è caggione, che ne gli rei sempre sia il rimorso della coscienza, con il timore della giustizia ed aspettazione di quel supplizio che discaccia l'orgoglioso ardire, ed introduce l'umile consentimento con gli suoi otto ministri, che sono taglione, carcere, percosse, esilio, ignominia, servitú, povertade e morte. Giove l'ha riposta in cielo ed essaltata con questa condizione, che faccia che gli potenti per la lor preminenza e forza non sieno sicuri; ma referendo il tutto a maggior providenza e legge superiore (per cui, come divina e naturale, si regole la civile), faccia intendere, che per coloro ch'esceno dalle tele d'aragne, sono ordinate le reti, gli lacci, le catene ed i ceppi, atteso che per ordine della legge eterna è sancito, che gli piú potenti sieno piú potentemente compresi e vinti, se non sotto un manto e dentro una stanza, sotto altro manto ed altra stanza, che sarà peggiore. Appresso gli ha ordinato ed imposto, che massimamente verse e vegna rigorosa circa le cose alle quali da principio e prima e principal causa è stata ordinata: cioè circa quel tanto ch'appartiene alla communion de gli uomini, alla civile conversazione; a fine che gli potenti sieno sostenuti da gl'impotenti, gli deboli non sieno oppressi da gli piú forti, sieno deposti gli tiranni, ordinati e confirmati gli giusti governatori e regi, sieno faurite le repubbliche, la violenza non inculche la raggione, l'ignoranza non dispreggie la dottrina, li poveri sieno agiutati da' ricchi, le virtudi e studii utili e necessarii al commune sieno promossi, avanzati e mantenuti; sieno esaltati e remunerati coloro che profittaranno in quelli; e gli desidiosi, avari e proprietarii sieno spreggiati e tenuti a vile. Si mantegna il timore e culto

verso le potestadi invisibili; onore, riverenza e timore verso gli prossimi viventi governatori; nessuno sia preposto in potestà, che medesimo non sia superiore de meriti, per virtude ed ingegno in cui prevaglia, o per sé solo, il che è raro e quasi impossibile, o con comunicazione e consiglio d'altri ancora, il che è debito, ordinario e necessario. Gli ha donata Giove la potenza di legare, la quale massime consista in questo, che lei non si faccia tale che incorra dispreggio e indignità; a cui si potrà incontrare, menando gli passi per doi camini, de quali l'uno è della iniquità, comandando e proponendo cose ingiuste, l'altro è della difficoltà, proponendo e comandando cose impossibili, le quali pure sono ingiuste: perciò che due sono le mani per le quali è potente a legare ogni legge, l'una è della giustizia, l'altra è della possibilità; e di queste l'una è moderata da l'altra, atteso che, quantunque molte cose sono possibili che non son giuste, niente però è giusto che non sia possibile.

SAULINO. Bene dici, o Sofia, che nessuna legge che non è ordinata alla pratica del convitto umano, deve essere accettata. Ben ha disposto ed ordinatogli Giove; perché, o che vegna dal cielo, o che esca da la terra, non deve esser approvata, né accettata quella istituzione o legge che non apporta la utilità e commodità, che ne amena ad ottimo fine: del quale maggiore non possiamo comprendere che quello, che talmente indirizza gli animi e riforma gl'ingegni, che da quelli si producano frutti utili e necessari alla conversazione umana; ché certo bisogna che sia cosa divina, arte de le arti e disciplina de le discipline quella per cui hanno da esser retti e reprimuti gli uomini, che tra tutti gli animali son di complessioni piú distinti, di costumi piú varii, d'inclinazioni piú divisi, e di voluntadi piú diversi, di appulsi piú inconstanti. Ma, oimè, o Sofia, che siamo dovenuti a tale (chi mai avri' possuto credere, che questo fusse possibile?), che quella deve essere stimata massime religione la quale per minimo e vile, e per errore abbia l'azione ed atto di buone operazioni; dicendo alcuni, che di quelle non si curano gli dei, e per quelle, quantunque sieno grandi, non sono giusti gli uomini.

SOFIA. Certo, o Saulino, io credo sognare; penso che sia un fantasma, una apparizione di turbata fantasia, e non cosa vera quella che dici; ed è pur certo che si trovano tali, che proponano e facciano creder questo a le misere genti. Ma non dubitare, perché il mondo facilmente si accoggerà che questo non si

può digerire, cossí come facilmente si può avedere di non posser sussistere senza legge e religione.

Or abbiamo alquanto veduto, come bene è stata ordinata e situata la legge: devi adesso udire, con qual cognizione a quella è vicino aggiunto il giudizio. Giove al giudizio ha messo in mano la spada e la corona: questa, con cui premie quelli che oprano bene, astenendosi dal male; quella, con cui castighe color che son pronti a gli delitti, e son disutili ed infruttifere piante. Ha ingionto al giudizio la defensione e cura della vera legge, e la distruzione dell'iniqua e falsa, dettata da genii perversi ed inimici del tranquillo e felice stato umano; ha comandato al giudizio che, gionto alla legge, non estingua, ma, quanto si può, accenda l'appetito de la gloria ne gli petti umani, perché questo è quel solo ed efficacissimo sprone, che suole incitar gli uomini e riscaldarli a quelli gesti eroici che aumentano, mantengono e fortificano le repubbliche.

SAULINO. Li nostri de la finta religione tutte queste glorie le chiamano vane; ma dicono che bisogna gloriarsi solamente in non so che tragedia caballistica.

SOFIA. Oltre, che non attenda a quel che s'immagine o pense ciascuno, pur che le paroli e gesti non corrompano il stato tranquillo; e massime verse in correggere e mantenere tutto quel che consiste ne l'operazioni, non giudicar l'arbore da belle frondi, ma da buoni frutti; e quelli che non le producono, sieno tolti e cedano il loco ad altri che porgano. Che non creda, che in modo alcuno li dei si senteno interessati in quelle cose nelle quali nessuno uomo si sente interessato; perché di quelle cose solamente gli dei si curano de le quali si possono curar gli uomini, e non per cosa che vegna fatta o detta o pensata per essi, si commuovono o se adirano, se non in quanto per quello venesse a perdersi quel rispetto per cui si mantengono le repubbliche; atteso che gli dei non sarebono dei, se si prendessero piacere o dispiacere, tristizia o allegrezza per quello che fanno o pensano gli uomini; ma quelli sarebono piú bisognosi che questi, o al meno cossí quelli riceverebono utilidade e profitto da questi, come questi da quelli. Essendono, dunque, li dei rimossi da ogni passione, vegnono ad aver ira e piacere attivo solamente, e non passivo; e però non minacciano castigo e promettono premio, per male o bene che risulta in essi, ma per quello che viene ad essere commesso nelli popoli e civile conversazioni, alle quali hanno soccorso con le loro divine, non bastandogli le umane leggi e statuti. Per tanto

è cosa indegna, stolta, profana e biasimevole pensare che gli dei ricercano la riverenza, il timore, l'amore, il culto e rispetto da gli uomini per altro buon fine ed utilidade che de gli uomini medesimi: atteso che, essendo essi gloriosissimi in sé, e non possendosegli aggionger gloria da fuori, han fatto le leggi non tanto per ricevere gloria, quanto per comunicar la gloria a gli uomini: e però tanto le leggi e giudicii son lontane dalla bontà e verità di legge e giudicio, quanto se discostano dall'ordinare ed approvare massimamente quello che consiste nell'azioni morali de gli uomini a riguardo de gli altri uomini.

SAULINO. Efficacemente, o Sofia, per questa ordinazion di Giove si dimostra, che gli arbori, che sono ne gli orti delle leggi, sono ordinati da gli dei per gli frutti, e specialmente tali, de quali si pascano, si nutriscano e conservino gli uomini; e che gli superi non si delectano d'odore d'altri che di questi.

SOFIA. Ascolta. Da questo vuole, che il giudizio inferisca che li dei massime vogliano essere amati e temuti, per fine di faurire al consorzio umano, ed avertire massimamente que' vizii che apportano noia a quello; e però li peccati interiori solamente denno esser giudicati peccati, per quel che metteno o metter possono in effetto esteriore; e le giustizie interiori mai sono giustizie senza la pratica esterna, come le piante in vano sono piante senza frutti, o in presenza o in aspettazione. E vuole che de gli errori, in comparazione, massimi sieno quelli che sono in pregiudicio della republica; minori quelli che sono in pregiudicio d'un altro particolare interessato; minimo sia quello ch'accade tra doi d'accordo; nullo è quello, che non procede a mal esempio o male effetto, e che da gl'impeti accidentali accadeno nella complessione dell'individuo. E questi son que' medesimi errori, per gli quali gli eminenti dei si senteno massime, minore, minima, e nullamente offesi; e per di questi l'opre contrarie si stimano massime-, minore-, minima-, ed alcunamente serviti. Ha comandato ancora al giudicio, che sia accorto che per l'avenire approve la penitenza, ma che non la metta al pari dell'innocenza; approvi il credere e stimare, ma giamai al pari del fare ed operare. Cossí intende del confessare e dire al rispetto del correggere ed astinere; tanto comende li pensieri, per quanto riluceno nelli segni espressi e ne gli effetti possibili. Non faccia che colui che doma vanamente il corpo, sieda vicino a colui ch'affrena l'ingegno; non pona in comparazione questo solitario disutile con quello di profittevole conversazione. Non distingua gli costumi e religioni tanto per la distinzione di toghe e differenze de

vesti, quanto per buoni e migliori abiti di virtudi e discipline. Non tanto arrida a quello che ha frenato il fervor della libidine, che forse è impotente e freddo, quanto a quell'altro ch'ha mitigato l'empito de l'ira, che certo non è timido, ma paziente. Non applauda tanto a quello che forse disutilmente s'è ubligato a non mostrarsi libidinoso, ch'a quell'altro che si determina di non essere oltre maledico e malfattore. Non dica maggior errore il superbo appetito di gloria, onde resulta sovente bene alla republica, che la sordida cupidiggia di danari. Non faccia tanto trionfo d'uno, perché abbia sanato un vile e disutil zoppo, che poco o nulla vale piú sano che infermo, quanto d'un altro ch'ha liberata la patria e riformato un animo perturbato. Non stime tanto, o piú, gesto eroico l'aver in qualche modo e qualche maniera possuto estinguer il fuoco d'una fornace ardente senz'acqua, che l'aver estinte le sedizioni d'un popolo acceso senza sangue. Non permetta, che si addrizzeno statue a' poltroni, nemici del stato de le republiche, e che in pregiudicio di costumi e vita umana ne porgono paroli e sogni, ma a color che fanno tempïi a' dei, aumentano il culto ed il zelo di tale legge e religione per quale vegna accesa la magnanimità ed ardore di quella gloria che séguita dal servizio della sua patria ed utilità del geno umano; onde appaiono instituite universitadi per le discipline di costumi, lettere ed armi. E guarde di promettere amore, onore e premio di vita eterna ed immortalade a quei che approvano gli pedanti e parabolani; ma a quelli che per adoprarsi nella perfezione del proprio ed altrui intelletto, nel servizio della communitade, nell'osservanza espressa circa gli atti della magnanimità, giustizia e misericordia, piaceno a gli dei. Li quali per questa caggione magnificorno il popolo Romano sopra gli altri; perché con gli suoi magnifici gesti, piú che l'altre nazioni, si seppero conformare ed assomigliare ad essi, perdonando a' summessi, debellando gli superbi, rimettendo l'ingiurie, non obliando gli beneficii, soccorrendo a' bisognosi, defendendo gli afflitti, relevando gli oppressi, affrenando gli violenti; promovendo gli meritevoli, abbassando gli delinquenti, mettendo questi in terrore ed ultimo estermínio con gli flagelli e secure, e quelli in onore e gloria con statue e colossi. Onde consequentemente apparve quel popolo piú affrenato e ritenuto da vizii d'incivilidade e barbaria, e piú esquisito e pronto a generose imprese, ch'altro che si sia veduto giamai. E mentre fu tale la lor legge e religione, tali furono gli lor costumi e gesti, tal è stato lor onore e lor felicitade.



**CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI NOLA
2023-2026**

Presidente

avv. Arturo Rianna

Consigliere Segretario

avv. Fiorella Loria

Consigliere Tesoriere

avv. Aldo Maione

Vice Presidenti

avv. Rosalba Lombardi

avv. Carmine Amatucci

Consigliere anziano

avv. Michele Coppola

Consigliere giovane

avv. Francesco Boccia

Consiglieri

avv. Umberto Caccia, avv. Marco Castaldo, avv. Carmen Di Palma,
avv. Giacomo Gammella, avv. Maria Giugliano, avv. Anna Iossa,
avv. Luigi Manzi, avv. Sonia Napolitano, avv. Michele Picardi,
avv. Pasquale Piccolo, avv. Gianfranco Piscino, avv. Michele Santella,
avv. Arcangelo Urraro, avv. Maria Viscolo



**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA
FONDAZIONE FORENSE DI NOLA – SCUOLA BRUNIANA**

Presidente

avv. Arturo Rianna

Direttore Generale

avv. Giuseppe Boccia

Consigliere Segretario

avv. Michela Rega

Consigliere Tesoriere

avv. Antonello Miranda

Vice Direttore

(con delega alla formazione continua degli avvocati)

avv. Maria Antonietta Nappo

Vice Direttore

(con delega alla formazione dei praticanti)

avv. Luigi Tretola

RINGRAZIAMENTI

Sono particolarmente grato a tutti coloro che hanno contribuito con i loro testi a questo piccolo volume, al Presidente Arturo Rianna e ai Consiglieri dell'Ordine degli Avvocati di Nola, che ne hanno condiviso l'idea, all'avv. Attilio Schettino, dal cui archivio ho ampiamente attinto, alla famiglia dell'avv. Arcangelo Barbato, per le poesie che l'hanno impreziosito. E, specialmente, a Michela Rega, Antonello Miranda, Maria Antonietta Nappo, Luigi Tretola e a tutti i docenti e i collaboratori che con me condividono la fatica e l'onore di dare concretezza ai progetti e ai sogni della Scuola Bruniana.

Giuseppe Boccia

Progetto grafico e impaginazione:
Officina Mirabilis
crea@officinamirabilis.com

Stampato in Nola (NA) nel mese di giugno 2024.